

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Onorevole Presidente, l'articolo 2 suscita qualcosa di più di una semplice perplessità tra i deputati del gruppo di Alleanza nazionale. Si tratta, come è di tutta evidenza, di una delega ma soprattutto si tratta di una delega assai discrezionale. Sono molte le disposizioni che prevedono i contenuti della delega da esercitare, è vero, fino ad investire molte materie, ma quello che resta estremamente generico è l'insieme dei criteri, di talché si può ritenere che licenziamo un provvedimento con una delega così ampia da affidare con un tasso di discrezionalità praticamente illimitato, per non dire al buio, all'esecutivo il compito dell'emanazione delle concrete disposizioni che disciplinano i singoli punti. È vero, si potrebbe dire che la delega, dovendo essere esercitata entro dieci mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, va verosimilmente a conferire siffatto potere al Governo che verrà e non a quello presente, ma le nostre perplessità sono di carattere sistematico: quale che sia il Governo in carica, il principio resta immutato.

Non possiamo, quindi, essere contrari alle esigenze sottese al provvedimento, ma non possiamo essere favorevoli ad una delega articolata in questo modo: pertanto, nella votazione di questo fondamentale articolo 2 noi ci asterremo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	395
Votanti .....	279
Astenuti .....	116
Maggioranza .....	140
Hanno votato sì ....	277
Hanno votato no .....	2.

*(La Camera approva – Vedi votazioni).*

***(Esame dell'articolo 3 – A.C. 6561-octies)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 6561-octies sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, noi siamo favorevoli al potenziamento delle dotazioni organiche e funzionali dell'avvocatura dello Stato, potenziamento previsto appunto dall'articolo 3, sul quale quindi ci accingiamo a votare favorevolmente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, naturalmente siamo anche noi favorevoli al potenziamento delle dotazioni organiche e funzionali dell'Avvocatura dello Stato: semmai, dobbiamo lamentare che si provvede con ritardo a questo tipo di incombenza, in maniera abbastanza affrettata e dopo che da lungo tempo venivano espresse segnalazioni di stringenti esigenze.

Nella speranza che l'onere derivante dall'attuazione di questo articolo sia stato calibrato in maniera adeguata, non possiamo, giusta l'esigenza che viene rappresentata, fare altro che votare a favore di questo specifico articolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	400
Votanti .....	353
Astenuti .....	47
Maggioranza .....	177
Hanno votato sì.....	353.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

**(Esame dell'articolo 4 - A.C. 6561-octies)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 6561-octies sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, desidero richiamare la cortese attenzione del relatore e dell'Assemblea sul contrasto che vi è tra il primo ed il secondo periodo dell'articolo 4. Nella prima parte l'articolo 4 - io credo saggiamente - afferma il principio secondo il quale gli affari contenziosi già svolti dall'Avvocatura dello Stato allorché le poste avevano la configurazione di Ente poste rimangono affidati alla stessa anche dopo la trasformazione dell'ente in Società poste italiane SpA, fino alla loro conclusione. Vi è però un secondo periodo, il quale francamente non mi sembra rispondere alla stessa esigenza di evitare l'interruzione dei giudizi. Non si capisce, infatti, che senso abbia continuare ad attribuire all'Avvocatura dello Stato un'attività consultiva a pagamento: il secondo periodo dell'articolo 4, infatti, dispone che il relativo esercizio va stabilito con apposito contratto.

Credo che il secondo periodo finisca per essere di intralcio all'autonomia gestionale della società per azioni Poste italiane e, al tempo stesso, crei una nebulosa nei rapporti tra l'Avvocatura e la medesima società per azioni.

Questi i motivi per cui chiedo di votare separatamente il primo periodo del comma 1 dell'articolo 4 rispetto al secondo periodo. Siamo infatti favorevoli al primo periodo, ma non lo siamo al secondo dove, di imperio, viene attribuita un'attività di consulenza all'Avvocatura dello Stato.

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, vorrei tranquillizzare l'onorevole Garra. In realtà, poiché la società Poste italiane è ormai divenuta una società privata, sia per il patrocinio sia per l'eventuale attività di consulenza e comunque per quell'attività di consulenza connessa al patrocinio, diventa indispensabile la base convenzionale. Questa è la ragione su cui si basa il secondo periodo del comma 1 dell'articolo 4: non si tratta di stipulare una convenzione per contrattare gli onorari relativi al patrocinio, ma di avere una base convenzionale al fine di esercitare sia il patrocinio difensivo sia l'attività di consulenza. Spero che queste mie parole servano a tranquillizzare l'onorevole Garra.

PRESIDENTE. Onorevole Garra, ha sentito le spiegazioni fornite dal sottosegretario?

GIACOMO GARRA. Presidente, insisto per la votazione per parti separate per l'articolo 4.

PRESIDENTE. Sta bene.  
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul primo periodo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	397
Votanti .....	396
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	199
Hanno votato <i>sì</i> ....	348
Hanno votato <i>no</i> .....	48.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul secondo periodo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	412
Votanti .....	271
Astenuti .....	141
Maggioranza .....	136
Hanno votato <i>sì</i> ....	225
Hanno votato <i>no</i> .....	46.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

**(Esame dell'articolo 5 — A.C. 6561-octies)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A — A.C. 6561-octies sezione 5).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Presidente, vorrei motivare il voto favorevole che il mio gruppo esprimerà sull'articolo 5. Con esso si amplia ai funzionari degli enti locali e di altre pubbliche amministrazioni la possibilità di accedere ai concorsi della Corte dei conti, abbandonando così la filosofia in base alla quale si poteva attingere solo dall'amministrazione dello Stato.

Appreziamo questa innovazione che prevede la partecipazione a tali con-

corsi anche dei funzionari regionali e di altre amministrazioni locali e annuncio che il mio gruppo voterà a favore dell'articolo 5.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	410
Votanti .....	408
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	205
Hanno votato <i>sì</i> ....	407
Hanno votato <i>no</i> .....	1.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

**(Esame dell'articolo 6 — A.C. 6561-octies)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A — A.C. 6561-octies-sezione 6)

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	408
Votanti .....	215
Astenuti .....	193
Maggioranza .....	108
Hanno votato <i>sì</i> ....	215

(La Camera approva — Vedi votazioni).

**(Esame articolo 7 - A.C. 6561-octies)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione, (vedi l'allegato A - A.C. 6561-octies sezione 7).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Presidente, intervenendo sull'articolo 1 ci siamo espressi positivamente sul riassetto dell'Avvocatura di Stato. Abbiamo invece valutazioni più variegiate sulle altre disposizioni.

In particolare, per quanto riguarda i compiti del commissario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura, dobbiamo con rammarico constatare che si tratta di un organo sicuramente operativo ma a livello, diciamo così, di convegni, di *mass media*. Giudichiamo meno incisivo il ruolo di questo commissario in ordine all'effettiva azione antiusura e soprattutto in ordine all'effettiva azione riparatrice dei guasti che nel paese creano i « cravattari » e gli usurari.

Per tale ragione preannuncio il voto di astensione sull'articolo 7.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetto Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Le perplessità manifestate sono anche più robuste da parte nostra. Riteniamo che i meccanismi previsti non siano tali da soddisfare le esigenze che hanno ispirato la norma. Di conseguenza il nostro voto non può che essere coerentemente contrario su questo articolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	410
Votanti .....	266
Astenuti .....	144
Maggioranza .....	134
Hanno votato sì ....	204
Hanno votato no ...	62

(La Camera approva - Vedi votazioni).

**(Esame articolo 8 - A.C. 6561-octies)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 6561-octies sezione 8).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Presidente, valutiamo con favore tutti gli interventi destinati al potenziamento delle forze di polizia. Probabilmente la misura prevista in questo articolo è insufficiente, nonostante ciò vogliamo esprimere un voto favorevole su una disposizione normativa la cui finalità è comunque quella di agevolare la funzionalità delle forze di polizia.

Per tale motivo preannuncio il voto favorevole del gruppo di Forza Italia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lecce. Ne ha facoltà.

VITO LECCESE. Presidente, preannuncio il voto contrario sull'articolo 8, in particolar modo su quanto previsto al primo comma. Non lo dico perché io sia contrario a garantire la piena funzionalità delle articolazioni centrali e periferiche delle forze di polizia, anche in relazione alle esigenze di mobilità, ma perché con questo comma si introduce di fatto un precedente pericoloso, nel senso che si dà la possibilità di realizzare alloggi per il personale di servizio delle amministra-

zioni interessate, in particolar modo della polizia di Stato, in deroga agli strumenti urbanistici. Trovo ciò inopportuno sul piano politico oltre che poco omogeneo con l'articolato nel suo complesso.

Per questi motivi, a titolo personale, esprimerò voto contrario sull'articolo 8 e spero che anche altri colleghi deputati si associno alla mia scelta.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

**GIACOMO STUCCHI.** Presidente, riteniamo che la previsione contenuta nell'articolo 8 sia comunque positiva, anche se non possiamo non sottolineare che non è questo il modo e il metodo di procedere nell'affrontare i problemi delle forze di polizia. Vi sono moltissime difficoltà che attanagliano chi presta un servizio importante per la tutela dell'ordine pubblico e dell'incolumità di tutti che meriterebbe un'attenzione maggiore da parte del Parlamento, ma soprattutto da parte del Governo. Questo modo di procedere che cerca di mettere toppe un po' qua e un po' là credo non renda giustizia al valore che spesso queste persone esprimono con atti di coraggio per difendere tutti noi e per combattere la criminalità. È una piccola cosa, ma serve ben altro; apprezziamo, comunque, che sia stato fatto un piccolo passo in una direzione giusta ed esprimiamo un voto favorevole che non significa una piena adesione al contenuto dell'articolo 8, ma che è sicuramente di incoraggiamento e di solidarietà a persone che voi spesso dimenticate.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benediti Valentini. Ne ha facoltà.

**DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.** Onorevole Presidente, anche in questo caso non può mancare il voto favorevole del nostro gruppo perché si tratta di una misura finalizzata in qualche modo, nella sua *ratio* generale, a rispondere ad esi-

genze oggettive e a situazioni rispetto alle quali, più di una volta, abbiamo dovuto lamentare disorganizzazioni, discrasie e sfasature temporali nell'attuazione delle mobilità. Tuttavia, come sottolineava anche un altro collega, si tratta indubbiamente di un'irrazionalità vistosa nell'applicazione e nel varo di queste misure, di un tassello assolutamente s coordinato rispetto all'insieme di una strategia che dovrebbe essere seguita nell'interesse di operatori che — è il caso di dire — sono servitori dello Stato e che dovrebbe essere ben più organica per agevolare la funzionalità delle forze di polizia. Con queste pesanti ed ampie riserve, non si può che esprimere un contributo positivo al tentativo di soccorrere, almeno in parte, ad esigenze che sono oggettive. Pertanto, esprimeremo un voto favorevole sull'articolo 8.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	408
Votanti .....	395
Astenuti .....	13
Maggioranza .....	198
Hanno votato <i>sì</i> ....	386
Hanno votato <i>no</i> .....	9.

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo Scalia 8.01 *(Nuova formulazione)*.

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

**VINCENZO CERULLI IRELLI, Relatore.** Il parere della Commissione è articolato nel senso che, da una parte, essa apprezza lo spirito della proposta ed anche l'esigenza reale ad essa sottesa, dall'altra, ritiene che questo testo non sia il luogo più idoneo per inserire una

norma che prevede la costituzione di una grande struttura organizzativa dello Stato proprio nel momento in cui deve entrare in pieno vigore il decreto n. 300 che ha ristrutturato i Ministeri e le agenzie. In conseguenza, la Commissione chiede al collega Scalia di ritirare il suo articolo aggiuntivo e di trasferirne eventualmente il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. E in caso contrario?

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. In caso contrario, Presidente, la Commissione esprimerà a malincuore parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Presidente, il Governo invita l'onorevole Scalia a ritirare il suo articolo aggiuntivo 8.01 (*Nuova formulazione*) per le ragioni che già il relatore, onorevole Cerulli Irelli, ha rappresentato. Annuncio sin d'ora che, se il presentatore trasferirà il contenuto dell'articolo aggiuntivo in un ordine del giorno, il Governo lo accoglierà come raccomandazione per la semplice ragione che, mentre il Governo condivide in pieno i contenuti della richiesta, per quanto riguarda lo strumento, cioè l'agenzia, il Governo ritiene di dover fare un'ulteriore riflessione soprattutto nel passaggio di carattere ordinamentale che fa seguito all'entrata in vigore del decreto n. 300. Pertanto, pregherei il collega Scalia di ritirare il suo articolo aggiuntivo e di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. I presentatori accettano l'invito al ritiro dell'articolo aggiuntivo Scalia 8.01 (*Nuova formulazione*)?

MASSIMO SCALIA. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per esporne i motivi.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. Signor Presidente, accetto a malincuore l'invito del relatore e del Governo per chiarezza nei confronti dei colleghi.

L'articolo aggiuntivo in questione conteneva l'ipotesi della costituzione di un'agenzia nazionale per la gestione dei rifiuti radioattivi, come esiste in Francia, in Spagna, in Svezia. Precisamente, l'agenzia avrebbe dovuto gestire — svolgendo quindi una funzione separata da quella del controllo, spettante ad altri — la delicata partita dello smantellamento di tutti gli impianti nucleari, che volumetricamente rappresentano oltre l'80 per cento dei rifiuti radioattivi del prossimo decennio. In questo articolo aggiuntivo, sotto forma di criteri da rispettare nell'emanazione del decreto legislativo da parte del Governo, avevamo tradotto i principi fondamentali desunti dal lavoro, durato un anno e mezzo, svolto presso la Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse.

Mi rendo conto delle perplessità espresse dal Governo sulla questione dell'istituzione di un'agenzia; probabilmente non vi è stata una sufficiente consultazione all'interno del Governo per adeguarsi ad una prassi europea consolidata ormai da oltre dieci anni, ossia l'affidamento della gestione dei rifiuti radioattivi, attività notoriamente delicata, ad un ente che, con la sua terzietà, garantisca la gestione in maniera distinta dalla funzione del controllo, che in Italia spetta all'agenzia nazionale per la protezione ambientale.

Tenendo conto, però, delle motivazioni espresse dal relatore e dal Governo, accetto l'invito al ritiro ed annuncio la presentazione di un ordine del giorno nella stessa materia.

PRESIDENTE. L'articolo aggiuntivo Scalia 8.01 (*Nuova formulazione*) s'intende pertanto ritirato.

**(Esame dell'articolo 9 - A.C. 6561-octies)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commis-

sione (vedi l'allegato A — A.C. 6561-octies sezione 9).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione dell'articolo 9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, nel corso della seduta di mercoledì scorso, intervenendo per dichiarazione di voto sull'articolo 1 a nome dei deputati del gruppo di Forza Italia, avevo preannunciato la nostra contrarietà sull'articolo 9. Ho ricevuto un dossier dal Ministero degli affari esteri che, in qualche modo, mi induce ad attenuare tale contrarietà; ne spiego i motivi.

Francamente, non capivo la ragione per la quale gli incarichi a quindici esperti, previsti dalla legge richiamata dall'articolo 9, dovessero essere rinnovati per altri due anni, tenuto conto che siamo a fine legislatura; ancor meno comprendo — e tuttora comprendo — perché questi due anni debbano essere prorogabili di ulteriori due anni. In sostanza, con la norma in questione si utilizzano ben quattro anni della prossima legislatura.

Mi rendo conto che l'attuazione di un'importante convenzione internazionale giustificerebbe il conferimento di incarichi della durata di due anni; quel che mai riuscirò a comprendere è perché questi due anni debbano sin d'ora, a prescindere dalle valutazioni sull'esigenza concreta di far funzionare ed applicare la normativa richiamata, essere prorogati di altri due anni. Devo dare atto, in effetti, dell'esistenza di un atto di sindacato ispettivo, presentato da un deputato di Forza Italia, l'onorevole Becchetti, con il quale ci si è rivolti al Governo per il potenziamento di questa struttura amministrativa; pur tuttavia, se venisse eliminata la locuzione « prorogabile per ulteriori due anni », signor relatore, daremo un voto favorevole sull'articolo 9; se dovesse invece permanere quella previsione, devo dire che permarrebbe il nostro totale dissenso.

Pertanto, se il relatore riterrà di eliminare la previsione « prorogabile per

ulteriori due anni », siamo disponibili a votare a favore dell'articolo; in assenza di tale ripensamento, preannuncio che i deputati del gruppo di Forza Italia si asterranno nella votazione dell'articolo 9.

PRESIDENTE. Il relatore rimane nella fermezza delle sue precedenti posizioni?

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, rispetto ad un testo ormai ampiamente concordato, non posso fare più nulla, anche se posso comprendere le ragioni del collega.

PRESIDENTE. La sua comprensione è nota ed apprezzata.

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Presidente, ho chiesto la parola per chiarire al collega Garra che è vero che la matematica non è un'opinione e che due più due fa quattro, tuttavia la verità è che l'ufficio che noi andiamo a prorogare è già scaduto nel corso dell'anno 2000. Pertanto, i quattro anni di cui parliamo, in realtà si riducono a tre e quindi, quasi a due, che sono quelli che il collega ammetterebbe. In questo senso, credo che la norma possa trovare il consenso anche di Forza Italia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	414
Votanti .....	254
Astenuti .....	160
Maggioranza .....	128

Hanno votato *sì* .... 209

Hanno votato *no* ..... 45.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

VINCENZO FRAGALÀ. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO FRAGALÀ. Signor Presidente, volevo segnalarle il mancato funzionamento del mio dispositivo di voto.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Fragalà.

**(Esame degli ordini del giorno  
— A.C. 6561-octies)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (vedi l'allegato A — A.C. 6561-octies sezione 10).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo non accetta l'ordine del giorno Cola n. 9/6561-octies/1, per la semplice ragione che si chiede al Governo di andare esattamente contro a quanto è previsto all'articolo 2 del disegno di legge in esame dove è previsto che l'incentivazione per il personale amministrativo avvenga attraverso l'utilizzazione in qualche misura delle risorse relative agli onorari degli avvocati.

Devo chiarire che quella utilizzazione sarà una cosa molto lieve, tenendo anche conto del fatto che, nel quadro degli onorari dovuti agli avvocati e ai procuratori, sono comprese le spese generali.

In questo senso, quindi, esprimo, a nome del Governo, un parere contrario su quell'ordine del giorno, perché formalmente vi è quella discrasia.

Il Governo accetta come raccomandazione invece l'ordine del giorno Scalia n. 9/6561-octies/2, per le ragioni che ho già detto prima e, cioè, non tanto in

ragione dei contenuti che condivide, quanto piuttosto in ragione dello strumento che è l'agenzia rispetto al quale credo che il Governo avrebbe la necessità di qualche ulteriore approfondimento.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Onorevole Presidente, chiedo di poter aggiungere la mia firma e quella del collega Amoruso all'ordine del giorno Cola e Anedda n. 9/6561-octies/1.

Noi siamo favorevoli al mantenimento dell'ordine del giorno anche perché, cortesemente, il sottosegretario ha espresso il parere del Governo. Mi pare però che, tautologicamente, abbia ribadito né più né meno quello che è il contenuto di una scelta che non condividiamo — rispetto alla quale anche le organizzazioni di categoria direttamente protagoniste di questi processi hanno espresso una netta contrarietà — né ci sembra un argomento valido sostenere che si farà ricorso a questo meccanismo della ripartizione in maniera lieve o in maniera marginale perché ciò non cambia la qualità del problema. Mi pare che l'obiezione non sia particolarmente robusta. Possiamo capire che l'ordine del giorno tenda in effetti in qualche modo ad alleviare, se non vogliamo dire a contraddire verticalmente, e certamente ad attutire, gli effetti della scelta legislativa. In questo posso convenire con l'onorevole sottosegretario, ma certamente è un punto di vista che non possiamo condividere. Insistiamo per la votazione del nostro ordine del giorno n. 9/6561-octies/1.

SERGIO COLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Per la verità i rilievi dell'Avvocatura dello Stato sono venuti fuori nel momento in cui in Commissione si è discusso dell'argomento e la presa di

posizione dell'onorevole Cananzi è stata ben netta e precisa: nessun tipo di deroga o di eccezione o, soprattutto di accoglimento di quelli che erano i nostri rilievi che, tra l'altro, facevano nostri i rilievi dell'Avvocatura dello Stato. Quello che in questo momento vorrei sottolineare è che questa autonomia finanziaria, che poi si trasfonde in un fondo dell'avvocatura dello Stato, ha come risorse i compensi professionali, tant'è che si dice testualmente nella lettera *b)* del comma 1 dell'articolo 2 che questo fondo è incrementato da entrate di sue pertinenze in relazione alle quali saranno previste forme articolate di incentivazione del personale amministrativo. Non si vede per quale motivo i compensi professionali degli avvocati, che sono realizzati a seguito di attività lavorative realmente prestate, debbano essere il presupposto per incentivare il personale amministrativo che nulla ha a che fare con l'attività giudiziaria. Per la verità ne abbiamo parlato, però poi il Governo mi sembra abbia fatto macchina indietro in relazione ad una proposta che io ritenevo percorribile e che consisteva in una via di mezzo che non avrebbe provocato le lamentele di nessuno. Se noi avessimo scritto (e sono disposto in proposito a dichiararmi favorevole) che l'incremento per l'incentivazione del personale amministrativo sarebbe stato individuato esclusivamente all'interno delle spese generali previste nei compensi nella misura del 10 per cento, il discorso forse non avrebbe fatto una grinza e avrebbe potuto trovare accoglimento da parte nostra, dal momento che le spese generali sono a carico dell'ente e non sono il frutto di un esborso da parte dell'avvocato dello Stato. Se non si vuole fare neanche questo, allora si deve dire apertamente che i compensi professionali relativi a prestazioni effettivamente svolte e non a prestazioni non effettuate devono servire per incentivare il personale amministrativo. Tutto questo, onestamente parlando, non è giusto, è iniquo e non fa onore al Governo che lo propone.

Se l'onorevole Cananzi vorrà operare una rettifica al suo intervento e se il mio

ordine del giorno verrà accolto come raccomandazione, dicendo esplicitamente che questi fondi saranno incrementati esclusivamente dalle spese generali che sono a carico dell'ente e non a carico del professionista, sarei disposto ad accettare l'invito; in termini diversi, ritengo che si debba assolutamente procedere al voto e poi ognuno si assumerà le proprie responsabilità.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Su questa questione vorrei chiarire un po' le cose anche nei confronti del collega ed amico Cola. In Commissione la questione non è stata sollevata. Se ne è discusso nelle audizioni con i rappresentanti dell'Avvocatura dello Stato i quali sono stati assolutamente d'accordo con il testo che si propone. È a verbale.

SERGIO COLA. Ci sono migliaia di proteste.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Si tratta forse delle proteste di altri avvocati, ma il vertice dell'Avvocatura ricevuto in Commissione è stato d'accordo sul testo. Comunque, signor Presidente, nella mia qualità di relatore non ho ricevuto emendamenti su questa questione che quindi è stata accettata da tutti i gruppi, a quanto mi risulta. Qual è il problema? Il problema è quello di consentire al decreto legislativo di destinare una parte esigua dei proventi professionali dell'Avvocatura anche all'incentivazione del personale amministrativo. Ciò era sempre avvenuto ma recentemente questa disposizione era stata soppressa. Presidente, credo che lei conosca molto bene l'importanza delle strutture del personale amministrativo per l'esercizio della professione: è un supporto fondamentale. L'Avvocatura soffre proprio di carenze del personale amministrativo. Con questa proposta vogliamo dare un segnale anche

al personale amministrativo, tornando alla situazione anteriore, quella di una sia pur piccola partecipazione ai proventi professionali. Riteniamo che questa sia la posizione giusta, considerando il lavoro che tutte le parti impiegano per il successo dell'attività professionale dell'Avvocatura.

SERGIO COLA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. La mia non è assolutamente una replica. Dal momento che questa parte è piccola, perché non la specificate e dite che si tratta delle spese generali? Non vedo per quale motivo voi abbiate delle difficoltà ad accettare questa proposta; altrimenti la vostra sarebbe una manifestazione di ipocrisia e si potrebbe pensare al peggio.

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Innanzi tutto desidero chiarire che la lettera *b*) dell'articolo 2, richiamata dal collega Cola, prevede l'autonomia finanziaria dell'Avvocatura, che è come l'autonomia finanziaria del Consiglio di Stato e della Corte dei conti; ed il fondo cui si fa riferimento nell'autonomia finanziaria è il fondo che fa parte del bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri e che viene da lì estrapolato per diventare un bilancio autonomo dell'Avvocatura dello Stato. Questo fondo viene incrementato (perché così già disponeva sostanzialmente il testo unico n. 1611 del 1933) degli onorari e dei diritti che competono agli avvocati dello Stato. Pertanto tale incremento rientra nel fondo dell'autonomia generale.

Che cosa accade? Naturalmente il fondo autonomo dell'Avvocatura serve per tutte le spese concernenti l'Avvocatura,

cioè sia quelle riguardanti gli avvocati ed i procuratori sia quelle riguardanti il personale amministrativo. Noi l'abbiamo già approvato; adesso si tratta soltanto, attraverso l'ordine del giorno, se ho ben compreso, di limitare gli effetti di quanto abbiamo approvato all'articolo 2.

Il Governo potrebbe accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno, purché nell'ultima parte si dica che le incentivazioni del personale amministrativo vanno ricercate nell'ambito dell'articolo 21 del testo unificato n. 1611 del 1933, utilizzando in particolare i compensi relativi alle spese generali. Questo richiamo all'utilizzazione delle spese generali credo che, per un verso, dica della levità con la quale si deve incidere e, per altro verso, indichi che non viene intaccato il principio secondo cui gli onorari ed i diritti spettano agli avvocati e ai procuratori dello Stato.

In questo senso mi sentirei di accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno del collega Cola.

PRESIDENTE. Il collega Cola è disposto ad apportare questa modifica?

SERGIO COLA. Siamo d'accordo solo a condizione di specificare «utilizzando esclusivamente». Diversamente, si lascia lo spazio ad ulteriori utilizzi.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Non siamo d'accordo; «principalmente», «preferibilmente»

FILIPPO BERSELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO BERSELLI. Mi sono assentato un attimo, nel momento in cui l'onorevole Cerulli Irelli diceva che da parte dell'Avvocatura dello Stato non vi erano state riserve. Mi permetto di smentire l'onorevole Cerulli Irelli. Ho qui un documento, presentato dall'Associazione unitaria degli avvocati e procuratori dello Stato — del quale l'onorevole Cerulli Irelli sembra non sia conoscenza, tant'è che ha contestato al

collega Cola il fatto che non insistesse — che recita come segue: « Il comitato nazionale dell'Associazione unitaria degli avvocati e procuratori dello Stato, riunito in Roma il 10 febbraio 2001 presso l'Avvocatura generale dello Stato, in relazione alla discussione sul disegno di legge n. 6561-*octies* avente ad oggetto organizzazione e razionalizzazione dell'avvocatura dello Stato, preso atto che il disegno di legge citato all'esame della Camera tratta elementi eterogenei e non organici della riforma dell'istituto e comunque non tiene conto delle urgenti necessità di ammodernamento dell'Avvocatura dello Stato e dell'adeguamento della sua organizzazione ai principi di federalismo e di partecipazione democratica già accolti per le altre magistrature speciali (prevalenza della componente elettiva e introduzione della componente laica nel consiglio degli avvocati e procuratori dello Stato, con conferimento allo stesso di piena natura di organo di autogoverno); ricordata la volontà della categoria espressa nelle consultazioni del maggio 2000 per l'introduzione di una cassa unica per gli incarichi e la non condivisione dei compensi di natura professionale con il personale amministrativo ed esecutivo, volontà ignorata e non evidenziata al legislatore; rilevata l'assenza — mi segua onorevole Cerulli Irelli — di una qualsiasi formale audizione dell'Associazione unitaria, unica rappresentativa degli avvocati e procuratori dello Stato; valutata quindi da un lato la ridotta incidenza del provvedimento, pur concepito come legge delega, e dall'altro la mancata considerazione, e financo l'audizione, delle ragioni espresse dalla categoria, esprime fermo dissenso sul complesso del provvedimento, proclama contestualmente lo stato di agitazione del personale togato dell'Avvocatura dello Stato ».

Come fa lei, onorevole Cerulli Irelli, ad ignorare che l'organo responsabile dell'Avvocatura ha addirittura annunciato una serie di iniziative volte a promuovere una vera e propria agitazione in tutta Italia?

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, la questione è molto semplice: io non sono tenuto a conoscere tutti i documenti sindacali riferiti ad ogni singolo provvedimento. Ci mancherebbe altro! Ho semplicemente citato l'audizione ufficiale dei rappresentanti dell'Avvocatura in Commissione; poi vi potranno essere tante prese di posizione sulle quali confesso la massima ignoranza, ma io, ripeto, ho citato l'audizione specifica dell'Avvocatura davanti la Commissione affari costituzionali.

PRESIDENTE. Pertanto prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Cola n. 9/6561-*octies*/1.

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Scalia n. 9/6561-*octies*/2 se insistano per la votazione.

MARCO BOATO. Signor Presidente, preso atto che il rappresentante del Governo ha detto di condividere pienamente il testo nel merito, salvo una riserva per quanto riguarda l'istituto dell'agenzia — quindi ha accolto l'ordine del giorno come raccomandazione e non nella sua pienezza —, accetto la posizione del Governo e non insisto per la votazione dell'ordine del giorno Scalia n. 9/6561-*octies*/2, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Cola n. 9/6561-*octies*/1, non accolto dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	413
Votanti .....	409

Astenuti .....	4
Maggioranza .....	205
Hanno votato sì ....	202
Hanno votato no ....	207.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale  
— A.C. 6561-octies)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malentacchi. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Signor Presidente, condivido le considerazioni svolte in altre occasioni sulle questioni dal collega Pisapia, che oggi è ammalato e, quindi, non è potuto intervenire.

Signor Presidente, colleghi, quello al nostro esame è un provvedimento particolarmente complesso, che avrebbe richiesto un maggior approfondimento ed un più serrato confronto con i diretti interessati e che, a nostro avviso, non era né utile né opportuno esaminare al termine della legislatura, tanto più se si considera che vi sono proposte di legge più urgenti che hanno già superato il vaglio del Senato e che, quindi, avrebbero serie possibilità di essere approvate in via definitiva in questa legislatura. Potrei fare numerosi esempi, ma mi limito a ricordare la legge sul diritto di asilo, in merito alla quale anche recentemente sono pervenute sollecitazioni da parte di numerose associazioni di volontariato, oltre che dall'alto commissario per i rifugiati politici.

Ma, al di là dei motivi di opportunità e della necessità di un maggiore approfondimento su un provvedimento di così vasta portata, non posso non rilevare che il testo licenziato dalla Commissione tratta materie disorganiche e tra loro non omogenee e soprattutto non risolve il pro-

blema principale che doveva essere affrontato, cioè quello di creare le condizioni e le strutture per un serio ammodernamento dell'Avvocatura dello Stato e per un efficace e funzionale adeguamento della sua organizzazione a principi di partecipazione democratica, che oggi sono del tutto insufficienti, se non carenti: basti pensare alla composizione del consiglio degli avvocati e procuratori dello Stato.

Il disegno di legge governativo non solo non pone fine ad una situazione ormai anacronistica — mi riferisco, ad esempio, al fatto che venga mantenuta la figura del procuratore dello Stato, nel momento in cui da anni, anche sulla base di direttive europee, è stata abolita la figura del procuratore legale — ma non raggiunge neppure lo scopo di organizzare l'organo istituzionale di difesa dell'amministrazione su basi più razionali e di reale ed effettivo decentramento, con gli effetti positivi che ne sarebbero derivati.

Signor Presidente, come del resto viene indicato da chi opera quotidianamente nell'ambito dell'Avvocatura dello Stato, era necessario intervenire con maggiore coraggio ed incisività sia a livello di organico, del tutto insufficiente rispetto alle funzioni ed alle competenze di tale importante istituzione, sia nella definizione degli spazi di autonomia delle avvocature distrettuali, rendendo così più efficiente nel suo complesso l'attività dell'Avvocatura dello Stato. È anche per questo, come avete potuto osservare, che il gruppo di Rifondazione comunista in gran parte si è astenuto nella votazione degli emendamenti.

Come è stato ribadito in più occasioni anche dall'associazione unitaria degli avvocati e dei procuratori dello Stato, era inoltre indispensabile intervenire sull'organizzazione interna distinguendo, ad esempio, i compiti dell'Avvocatura generale da quelli dell'avvocatura distrettuale del Lazio e soprattutto rendendo più democratica e trasparente la gestione centralizzata, in particolare per quanto concerne la distribuzione degli incarichi interni ed esterni.

Questi ed altri motivi — che non ricorderò per limitare la durata del mio intervento — inducono i colleghi e le colleghe di Rifondazione comunista ad astenersi (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

**GIACOMO GARRA.** Signor Presidente, nel corso della discussione sull'articolato, in varie circostanze abbiamo affermato il nostro favore alle disposizioni concernenti l'Avvocatura dello Stato. Minore favore ed un diverso orientamento, o ostilità, abbiamo manifestato nei confronti di altre disposizioni.

Venendo alle conclusioni, dal punto di vista politico, e non dei contenuti — almeno per quanto riguarda la prima parte del disegno di legge —, è utile ricordare che il provvedimento al nostro esame è uno stralcio del collegato alla manovra finanziaria per il 2000.

Per ragioni di coerenza, avendo votato contro la finanziaria per l'anno 2000, i deputati di Forza Italia voteranno anche contro un provvedimento che costituisce lo stralcio di un collegato a quella stessa finanziaria.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetto Valentini. Ne ha facoltà.

**DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.** Signor Presidente, prendendo la parola in relazione agli articoli del testo in esame, ho avuto modo di manifestare le rilevanti perplessità e in alcuni casi le avversità nette dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale. Pur con tutto il rispetto per il lavoro svolto dai colleghi, il testo che ci viene sottoposto non brilla dal punto di vista qualitativo anche perché, se solo avessimo esaminato i pareri espressi, ci saremmo resi conto innanzi tutto che il Comitato per la legislazione formula ben due pagine di osservazioni in base alle

quali si doveva ritenere il testo ancora non maturo per assurgere a dignità di legge di facile leggibilità e di corretta interpretazione. La verità è che prima istituimo il Comitato per la legislazione e poi nei fatti non teniamo conto del parere che esso esprime: il cane abbaia e la carovana passa, come diceva un proverbio popolare. Intendo dire che il Comitato continua ad affaticarsi nell'esame dei testi, segnalando le incongruenze, la portata di alcune norme, il cui carattere non è chiaro, e nonostante ciò continuiamo ad approvare i vari provvedimenti perché il Parlamento nel suo insieme, sullo spirare della legislatura, intende lanciare affrettati segnali di attenzione a coloro che ci chiedono riforme «quadrate» e funzionanti. Lo ripeto, noi invece lanciamo segnali estremamente superficiali e spesso sCOORDINATI.

I pareri resi dalle Commissioni di merito sono stati tutti favorevoli ma sono stati sempre accompagnati da osservazioni che, se venissero esaminate sinotticamente, sarebbero tali da infirmare il complesso del provvedimento.

Alcuni colleghi del mio gruppo hanno fatto riferimento alla perentoria presa di posizione dell'associazione unitaria degli avvocati e dei procuratori dello Stato, una presa di posizione che non lascia spazio a dubbi perché in modo stringato ed incisivo esprime l'opposizione ad un provvedimento sulla base di ragioni di cui però lo stesso relatore non sembra essersi fatto carico. Naturalmente non ho motivo né velleità di smentire le sue affermazioni circa la sua mancata conoscenza del documento, ma si tratta di un'affermazione inverosimile perché quel documento è nelle mani di numerosi colleghi di ogni parte politica, membri e non della Commissione. Comunque la parola del relatore va oltre i giudizi di verosimiglianza, quindi debbo prendere per buono ciò che egli afferma. Rimane grave il fatto che a quei livelli non si venga informati della presa di posizione dell'associazione legittimata in via formale e nei fatti a rappresentare in maniera unitaria gli avvocati e i procuratori dello Stato. Questi ultimi

hanno detto quello che noi abbiamo cercato di sostenere nel corso della discussione, cioè, che si tratta di un provvedimento assolutamente disorganico mentre questa materia esigerebbe organicità, razionalità ed equilibrio con altri provvedimenti che fanno parte dell'ordinamento. Il parere dell'associazione è chiaro nell'affermare che si tratta di una materia eterogenea e disorganica, come anche una superficiale ed improvvisata lettura chiunque può verificare, e che non si traggono le conseguenze coerenti ad un principio di decentramento e di articolazione democratica, anzi, che si va nella direzione opposta.

Mentre la categoria suggeriva uno strumento ben diverso, più semplice, più logico e più facilmente attivabile (la cassa unica per gli incarichi), si è preferito il marchingegno della condivisione dei compensi di natura professionale con il personale amministrativo ed esecutivo: si tratta di finalità e di esigenze completamente diverse, a cui il Governo dovrà provvedere con approvvigionamenti di risorse in maniera completamente diversa. Non si vede per quale motivo quel che entra sotto forma di compenso di natura professionale debba essere destinato ad altro scopo. Oltretutto, non si è voluto nemmeno accogliere un principio in un ordine del giorno che, come mi insegnate, è uno strumento assai più blando e non cogente quanto un testo di legge; non si è voluto, dunque, accogliere il principio di attingere esclusivamente alla parte riguardante le spese generali (nozione che è chiarissima per noi, come per tutti gli operatori del settore).

Rileviamo, altresì, che non vi è stata neanche una congrua audizione dell'associazione unitaria, che è la sola a rappresentare la categoria degli avvocati e dei procuratori dello Stato e si è lavorato, dunque, senza un'adeguata procedura di consultazione e coinvolgimento democratico delle categorie protagoniste del settore: ritengo che ciò sia sufficiente per esprimere un giudizio contrario sulla procedura e sul merito del provvedimento.

Abbiamo avuto, poi, modo di pronunciarci sul fondamentale e nevralgico articolo 2, che prevede l'ennesima delega al Governo: come ho già avuto modo di sottolineare, sebbene si stabiliscano in molti punti le materie sulle quali il Governo delegato dovrà pronunciarsi, si conferisce comunque una delega in bianco (o al buio) che lascia margini di discrezionalità eccessivamente ampi e rispetto ai quali non può certamente esservi il consenso della nostra parte politica.

Certo, viene previsto un incremento dell'organico: al riguardo, abbiamo espresso un voto favorevole, così come a suo tempo siamo stati favorevoli ad un incremento dell'organico della magistratura ordinaria (non si vede, infatti, come si possa essere contrari); tutto ciò, comunque, non può aiutare ad assolvere il testo dalle critiche nel merito che abbiamo avuto modo di esprimere.

In conclusione, ci sembra che si tratti di una normativa disomogenea, disorganica e affrettata (a prescindere dal lavoro svolto), vista la fretta con cui viene licenziata. Le motivazioni esposte giustificano complessivamente il voto contrario che i deputati del gruppo di Alleanza nazionale esprimeranno sul provvedimento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

**MARCO BOATO.** Signor Presidente, vorrei ricordare le riserve espresse dal collega Leccese sul comma 1 dell'articolo 8 (mi riferisco alla deroga implicitamente prevista agli strumenti urbanistici, rientrando nella legge n. 217 del 28 febbraio 1992); vorrei tuttavia esprimere apprezzamento per il sostanziale accoglimento dell'ordine del giorno Scalia n. 9/6561-octies/2 da parte del Governo.

In conclusione, per quanto concerne il complesso del provvedimento (che riguarda l'Avvocatura dello Stato, la Corte dei conti e il commissario antiracket), preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo misto-Verdi-l'Ulivo.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, vorrei chiarire — come peraltro ha già fatto il collega Garra — che la varietà delle disposizioni che stiamo per votare dipende dal fatto che siamo di fronte ad uno stralcio da un disegno di legge collegato alla manovra finanziaria. Vorrei chiarire al collega Benedetti Valentini che le osservazioni del Comitato per la legislazione e delle altre Commissioni sono state prese in considerazione nella rivalutazione del testo da parte della I Commissione.

Inoltre, vorrei precisare al collega del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti, precedentemente intervenuto, che si tratta di un provvedimento di razionalizzazione (come precisa il titolo del testo) e che, come è avvenuto per l'ordinamento generale, in virtù della delega, la figura dei procuratori dello Stato scomparirà anche dall'ordinamento dell'avvocatura dello Stato. Quindi, direi che ci sono tutti i presupposti perché questo provvedimento, che certamente non è particolarmente innovativo, ma razionalizza la situazione per porre eventualmente le basi per una successiva innovazione, meriti di essere approvato, anche con l'auspicio che il Senato possa provvedere, prima della conclusione della legislatura, all'approvazione definitiva.

**(Coordinamento - A.C. 6561-octies)**

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale e approvazione  
- A.C. 6561-octies)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 6561-octies, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: « *Disposizioni in materia di organizzazione e razionalizzazione dell'Avvocatura dello Stato e di altre strutture e organismi pubblici* » (6561-octies):

Presenti .....	386
Votanti .....	368
Astenuti .....	18
Maggioranza .....	185
Hanno votato sì ....	191
Hanno votato no ....	177.

*(La Camera approva - Vedi votazioni).*

**Per un richiamo al regolamento.**

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, colleghi, il nostro ordine del giorno, come tutti potete constatare, contempla oggi la bellezza di 42 punti. Ora, signor Presidente, stando alle previsioni fatte dalla stessa Presidenza, 42 punti richiederebbero, per essere affrontati, decine e decine, forse qualche centinaio, di ore di esame, mentre la nostra seduta è costituita da poche ore, come è noto. Questo modo di procedere, signor Presidente, è in

contrasto con il nostro regolamento e con la riforma regolamentare che abbiamo approvato.

Voglio ricordare solo qualche passo. L'articolo 23, comma 4, per esempio, stabilisce che l'elenco degli argomenti che la Camera intende esaminare è formato « in modo da garantire tempi congrui per l'esame in rapporto al tempo disponibile e alla complessità degli argomenti ». L'articolo 24, comma 6, prevede che nel calendario possano essere inseriti ulteriori argomenti, « purché non ne rendano impossibile l'esecuzione, stabilendosi, se del caso, le sedute supplementari necessarie per la loro trattazione ». Il comma 7, a sua volta, stabilisce che gli argomenti debbano essere iscritti nel calendario « in rapporto alla loro complessità », e così via.

Allora, signor Presidente, la settimana scorsa eravamo arrivati ad un ordine del giorno che comprendeva circa 30 argomenti; oggi siamo a 42, non so se domani arriveremo a 50 e se la settimana prossima arriveremo a 60 o a 100. Capisco che ci possa essere qualche minimo margine di elasticità che porti ad inserire nell'ordine del giorno qualche punto in più, in base ad una valutazione, per così dire, ottimistica, ma prevedere un ordine del giorno del genere credo sia un modo di procedere privo di buonsenso, oltre che in contrasto con il regolamento.

Vorrei quindi invitare la Presidenza, e se del caso anche la Conferenza dei capigruppo, a stabilire per i prossimi giorni un ordine del giorno composto di quei punti che si ritiene davvero di poter esaminare, senza mettere l'Assemblea in una situazione come questa, nella quale magari tra poco assisteremo alle richieste di qualche collega di passare al punto 13, al punto 23 o al punto 37, dopo di che, come è accaduto la settimana scorsa, magari mancherà il numero legale per le votazioni (*Applausi dei deputati Cè e Giancarlo Giorgetti*).

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, lei sa benissimo che l'ordine del giorno, più o meno ampio che sia, si forma secondo le indicazioni che promanano dalla Con-

ferenza dei capigruppo, nella quale il Presidente assume le sue determinazioni.

Naturalmente quanto lei ha affermato è più una raccomandazione, un invito, che un'obiezione. Nelle prossime riunioni della Conferenza dei presidenti di gruppo il Presidente o i presidenti dei singoli gruppi potranno, se lo riterranno opportuno, tenerne conto.

**Votazione degli articoli e votazione finale del testo unificato delle proposte di legge: Calderoli; Procacci; Corleone; Caccavari ed altri; Nardini e Schmid; Sica ed altri; Ruzzante; Errigo; Trantino; Alborghetti ed altri: Legge quadro in materia di alcool e di problemi alcolcorrelati (testo formulato dalla XII Commissione affari sociali in sede redigente) (93-108-164-423-1025-1926-2835-3535-3542-3608) (ore 16,50).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione degli articoli e la votazione finale, ai sensi dell'articolo 96, comma 2, del regolamento, del testo unificato delle proposte di legge di iniziativa dei deputati: Calderoli; Procacci; Corleone; Caccavari e altri; Nardini e Schmid; Sica e altri; Ruzzante; Errigo; Trantino; Alborghetti ed altri: Legge quadro in materia di alcool e di problemi alcolcorrelati.

Ricordo che nella seduta del 28 giugno 2000 la Camera ha deliberato, a norma dell'articolo 96, comma 2, del regolamento, il deferimento alla XII Commissione (Affari sociali) della formulazione degli articoli del testo unificato delle proposte di legge, restando riservata all'Assemblea la votazione degli articoli stessi senza dichiarazione di voto e la votazione finale del provvedimento con dichiarazione di voto, ove ne venga fatta richiesta.

Ricordo che la XII Commissione (Affari sociali) ha proceduto alla formulazione del testo degli articoli in sede redigente.